

Dal referendum alle comunali: su cosa saranno chiamati a votare gli italiani nel 2026

Non solo il quesito sulla giustizia (previsto a marzo), da Venezia a Reggio Calabria urne aperte per le amministrative in primavera. E in Veneto si dovrà scegliere il successore di Stefani e coprire il seggio di Bitonci (Fonte: <https://www.corriere.it/> 1° gennaio 2026)



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

Doveva essere un anno «non elettorale», questo 2026: senza elezioni nazionali, come le politiche o le europee, né regionali in calendario. E invece la campagna elettorale non cesserà neanche nell'anno nuovo: a cominciare dal **referendum sulla separazione delle carriere dei magistrati**. Ma non solo. In programma ci sono anche le elezioni amministrative in diversi comuni e il voto per le suppletive in Veneto. Vediamo per cosa saranno chiamati a votare gli Italiani nei prossimi 12 mesi.

Le elezioni comunali

I comuni che hanno votato nel **secondo semestre del 2020** a causa dello slittamento imposto dalla pandemia andranno alle urne nella primavera 2026, per riallinearsi alle regole ordinarie (eccetto quelli che sono già andati al voto anticipato). I cittadini saranno chiamati alle urne in una data compresa tra il **15 aprile e il 15 giugno**.

Nelle Regioni a statuto ordinario si calcolano oltre 4 milioni di elettori interessati. Il comune più grande è **Venezia**, dove si dovrà scegliere il successore di **Luigi Brugnaro** (al secondo mandato), mentre il più piccolo è **Briga Alta**, comune di 38 abitanti in provincia di Cuneo.

Tra i capoluoghi interessati ci sono Mantova, Lecco, Arezzo, Macerata, Fermo, Chieti, Andria, Trani, Crotone, Reggio Calabria. In Sicilia, Regione a statuto speciale, ci sono le città di **Agrigento ed Enna**.

Le suppletive in Veneto

In Veneto invece si dovrà scegliere il successore di **Alberto Stefani**, eletto governatore della Regione, e coprire il seggio del deputato **Massimo Bitonci**, rimasto vacante dopo la cessazione dal suo mandato parlamentare e la nomina nella giunta regionale del Veneto. Per quest'ultimo, la Camera ha deciso di indire elezioni suppletive nel collegio uninominale 02 - Selvazzano Dentro della VIII Circoscrizione Veneto 2.

Serviranno elezioni suppletive anche per rimpiazzare il seggio rimasto vacante di Stefani, che appunto ha lasciato Montecitorio per la Regione. Le elezioni per scegliere il nuovo deputato dovranno avvenire **entro il 9 marzo** per non superare i 90 giorni dalla data in cui la vacanza del seggio viene dichiarata dall'aula di appartenenza. Stefani è entrato alla Camera in occasione delle elezioni politiche del 2022 nel **collegio uninominale di Rovigo** (che include anche la Bassa Padovana).

Lo scontro per il referendum

Per decidere sulla separazione delle carriere, l'ipotesi che circola sulla data del referendum oscilla **tra il 15 al 26 marzo**.

La scelta è al centro di tensioni tra maggioranza e opposizione. Il Consiglio dei ministri, sfumata l'ipotesi di un'accelerazione per il primo di marzo, non ha ancora sciolto il nodo. Il ministro della Giustizia **Carlo Nordio** auspica di andare al voto nella seconda metà di marzo, o comunque **prima di Pasqua (che cade il 5 aprile)**, per non rischiare che il nuovo Csm venga eletto senza il sorteggio ed evitare che il quesito sia troppo politicizzato: «Slittare a dopo Pasqua produrrebbe una tensione politica che sarebbe il caso di evitare. Non vogliamo che venga snaturato questo referendum con un: Meloni sì, Meloni no. Presumo e auspico che sarà prima di Pasqua». Una delle date plausibili è appunto intorno al 22 marzo. Ma il campo largo, che punta con il referendum di mandare un messaggio al governo, non ci sta. Dal Pd il tentativo di anticipare la data del voto viene visto come «l'ennesima forzatura democratica», come dichiara il dem **Peppe Provenzano**. Lo stesso parlamentare racconta dell'approvazione da parte di Fratelli d'Italia di un ordine del giorno per modificare il voto degli italiani all'estero e accelerare così le procedure. Lo scontro rimane aperto.